

Più di 900 i lavoratori che rischiano di perdere il posto

Subito presidiata la Montedison di Massa dopo i licenziamenti

Le lettere inviate dalla direzione del gruppo sabato scorso in terzessimo sia lo stabilimento toscano che la fabbrica milanese di Linate - La lunga storia di inquinamenti - È possibile tornare all'attività «sotto controllo»

Dal nostro inviato MASSA — Le lettere di licenziamento hanno continuato ad arrivare fino nella tarda serata di sabato. Per garantirne una veloce e puntuale consegna delle misive la Montedison ha affidato il triste incarico ad una agenzia privata. Così, in poco meno di 24 ore, tutti i 648 lavoratori toscani della «discesa» fabbrica DIAG, si sono trovati senza lavoro. Identica sorte, nello stesso arco di tempo, è toccata agli oltre duecento impiegati del settore commerciale che lavorano a Linate, altro stabilimento in provincia di Milano. Perché tanta fretta nel confermare i licenziamenti? Perché la direzione di Foro Buonaparte non ha «pazientato» altri quattro giorni, comunicando la grave decisione alla ripresa delle trattative fissate per giovedì al ministero del Lavoro? Sono interrogativi che si sono posti in molti. Ma le affollate assemblee operaie tenute durante la mattinata di ieri nella grande sala mensa dello stabilimento di Massa, prima di addentrarsi nelle interpretazioni della sortita della Montedison, hanno già deciso di ispirare la lotta.

La fabbrica di Massa è stata occupata. L'assemblea permanente è stata votata all'unanimità dal consiglio dei delegati e dai lavoratori, in pieno accordo con i vertici nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Durante l'occupazione continueranno le opere di bonifica e di distribuzione delle scorie inquinanti per non fornire, neppure in questo drammatico frangente, alcun appiglio alle alte sfere della Montedison per giustificare il provvedimento di chiusura.

La fabbrica di Massa è stata occupata. L'assemblea permanente è stata votata all'unanimità dal consiglio dei delegati e dai lavoratori, in pieno accordo con i vertici nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Durante l'occupazione continueranno le opere di bonifica e di distribuzione delle scorie inquinanti per non fornire, neppure in questo drammatico frangente, alcun appiglio alle alte sfere della Montedison per giustificare il provvedimento di chiusura.

La fabbrica di Massa è stata occupata. L'assemblea permanente è stata votata all'unanimità dal consiglio dei delegati e dai lavoratori, in pieno accordo con i vertici nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Durante l'occupazione continueranno le opere di bonifica e di distribuzione delle scorie inquinanti per non fornire, neppure in questo drammatico frangente, alcun appiglio alle alte sfere della Montedison per giustificare il provvedimento di chiusura.

Ieri a Bruino nel Piemonte

Ladri sorpresi alla partita Allenatore ferito

In quattro erano intenti a rubare un'auto Hanno sparato, poi sono riusciti a fuggire

TORINO — Un uomo in fin di vita, una mattinata di divertimento precipitata nel sangue. È accaduto ieri a Bruino, una cittadina alle porte del capoluogo piemontese, dove si giocava una partita calcistica tra squadre minori. Quattro individui hanno tentato di rubare un'auto, gli spettatori li hanno sorpresi, tentando di bloccarli, ed i ladri hanno fatto fuoco. Un proiettile ha raggiunto all'addome Antonio Delle Donne, 34 anni, dirigente della formazione di casa, ferendolo in maniera gravissima. Il tutto è accaduto alle 11,25. L'incontro tra il Bruino ed il Coazze, due équipes che militano nel campionato di terza categoria, volgeva ormai al termine. D'improvviso i tifosi assiepati lungo il bordo del campo hanno sentito il suono di una sirena. Allarmati, molti sono corsi fuori a vedere passando per un cancello metallico attraverso il muro di cinta dello stadio.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

È tempo di definire la questione delle ferie per le elezioni amministrative

Caro direttore, siamo un gruppo di compagni che per l'ennesima volta durante queste elezioni, hanno svolto il servizio di componenti ai seggi, sia in qualità di scrutatori che di rappresentante di lista. Con questa nostra vogliamo sollecitare un impegno da parte del parlamento del nostro Partito, affinché sia definitivamente risolta la questione del riconoscimento di giorni di ferie in occasione di tutte le elezioni, vale a dire: elezioni politiche, amministrative, referendum, ecc.

Il senso degli avvertimenti lanciati attraverso le pagine di «OP»

I pericolosi messaggi di Pecorelli

Spesso il giornalista ucciso anticipava dalle colonne del suo giornale il numero di protocollo di alcuni documenti «caldi» - Gli attacchi rivolti all'ordine massonico - L'agenzia e il rapporto con il Sid

Il 20 febbraio 1979 — siamo ormai vicine alla sua eliminazione fisica — Gaetano Pecorelli scrisse sul suo settimanale OP di aver ricevuto dal tenente-colonnello dei carabinieri Antonio Viezzer (capo della segreteria dell'ufficio «D» del SID) un primo documento esplosivo. La consegna, racconta Pecorelli, fu accompagnata da queste parole: «Perché lei ne faccia uso nel superiore interesse del partito comunista?». Pecorelli: «Il documento è qui, nelle nostre mani non si fa niente». Compilato, era un lungo elenco di nomi, che qualcuno un giorno ha tradito. Un lungo elenco di nomi che comunque non sono traditi, ma in una seconda volta. Perché non è nostro costume rivelare segreti di Stato.

La fabbrica di Massa è stata occupata. L'assemblea permanente è stata votata all'unanimità dal consiglio dei delegati e dai lavoratori, in pieno accordo con i vertici nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Durante l'occupazione continueranno le opere di bonifica e di distribuzione delle scorie inquinanti per non fornire, neppure in questo drammatico frangente, alcun appiglio alle alte sfere della Montedison per giustificare il provvedimento di chiusura.

La fabbrica di Massa è stata occupata. L'assemblea permanente è stata votata all'unanimità dal consiglio dei delegati e dai lavoratori, in pieno accordo con i vertici nazionali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Durante l'occupazione continueranno le opere di bonifica e di distribuzione delle scorie inquinanti per non fornire, neppure in questo drammatico frangente, alcun appiglio alle alte sfere della Montedison per giustificare il provvedimento di chiusura.



Sequestrato hascisc per mezzo miliardo

ROMA — Oltre 120 chilogrammi di hascisc per un valore di circa mezzo miliardo di lire sono stati sequestrati dalla guardia di finanza a bordo di un'autocarro bloccato per un controllo sull'autostrada del Sole. La sostanza stupefacente, confezionata in 230 pacchi, era nascosta sotto un carico di cassette vuote da frutta. Sull'autocarro, targato Viterbo, si trovavano Vincenzo Lilli e Alfredo Brunetti, i quali sono stati arrestati.

Sogni, illusioni (e rischi) del piccolo risparmiatore in lotta contro l'inflazione

Questa liquidazione è un gran tormento!

MILANO — La posta, con gli auguri di Natale, porta cartoncini colorati, depliant, lettere cortesi che invitano a mettere il risparmio a riparo dall'inflazione. L'invito è rivolto, si capisce, a chi dispone di un piccolo gruzzolo e non sa, con questi chiodi di luna, dove sbattere la testa.

La banca, che è sempre stata la soluzione più facile per il piccolo risparmiatore, garantisce un tasso di interesse che è quasi la metà del tasso di inflazione. Per cui se una notte dieci milioni sul libretto, ne guadagnano uno per gli interessi ma ne perde due per l'inflazione.

La banca, che è sempre stata la soluzione più facile per il piccolo risparmiatore, garantisce un tasso di interesse che è quasi la metà del tasso di inflazione. Per cui se una notte dieci milioni sul libretto, ne guadagnano uno per gli interessi ma ne perde due per l'inflazione.

Il piccolo gruzzolo, quando si campa di lavoro e si è soli in famiglia a ritirare la busta paga, non è facile da mettere assieme. E anche quando ci si riesce, basta un'azione, dopo molti fastidi di lavoro. Partiamo, si intende dell'altro paese, quello che ai «grandi affari» partecipa sempre da spettatore, con l'animo turbato da sentimenti diversi, a seconda della natura di questi «grandi affari» e dei loro padroncini: un consiglio di amministrazione, la Borsa o, come capita spesso da qualche tempo, le aule di un tribunale.

Si è così pervenuti — in sede di Commissione — all'approvazione di un testo che in pratica accoglie la nostra proposta, integrata da quanto di positivo aveva quella di cui si è appena detto (disegno di legge n. 1816) ed un altro disegno di legge n. 1816 successivamente presentato alla Camera il 25 giugno '80 doveva essere dello stesso tenore, dell'idea cioè di trasformare giorni di ferie retribuite in quozioni di molto meno diverso corso non i permessi non retribuiti.